

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM
DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

Dominica XXXII per Annum

Vangelo Mt. 25, 1-13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, Eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,

il vangelo di oggi presenta la necessità di non entrare in un meccanismo infernale di abitudine e di assuefazione alla fede e alla religione, un rischio altamente presente in un mondo che per ironia della sorte è in rapida evoluzione. Gesù nella parabola parla di due generi di vergini che attendono la venuta dello sposo per la festa nuziale; la metà di loro entrerà nella festa e l'altra metà ne sarà esclusa. La festa nuziale poi non può che essere la vita eterna del Regno di Dio che deve venire, il Paradiso. Ma perché metà delle vergini viene esclusa da questa felicità, da questa pace gioiosa ed eterna? Non si erano tutte preparate all'incontro con lo sposo-salvatore? Erano del resto tutte vergini! Dote questa della verginità non di facile reperibilità! Queste vergini rappresentano e simboleggiano tutti i credenti in Cristo, battezzati e fedeli; la lampada accesa che hanno è la luce della fede che abbiamo ricevuto e che professiamo. Insomma si tratta di tutti noi che teniamo in considerazione la fede che professiamo. Ma nella parabola si racconta un fatto misterioso: la metà di queste vergini non si è procurato l'olio per alimentare le loro lampade, mentre l'altra metà ha l'olio necessario. Cosa simboleggia quest'olio la cui assenza genera la perdita della festa nuziale, vale a dire della gioia eterna? Quest'olio rappresenta l'amore. L'amore verso Dio e verso il prossimo. Senza quest'amore la lampada della fede si spegne e si è catapultati in un buio dove non vi è più conoscenza e nessuno più conosce l'altro. Risuona allora l'imperativo universale di Gesù a vigilare affinché l'amore alimenti sempre la nostra fede e non si spenga la nostra lampada. Cari Cavalieri il rischio che corre ogni credente è quello di fare assopire la propria coscienza, è quello di accontentarsi di una lampada mezza accesa, il rischio per noi è di sentirci soddisfatti per essere onorati dalla croce giovanita e lasciarci andare quindi ad una vita priva di vigilanza

con una coscienza che non ci rimprovera più nulla, poiché abbiamo capito tutto, sappiamo tutto e ci consideriamo anche tanto buoni. La storia che viviamo sta subendo un'accelerata vertiginosa, non ve ne accorgete? Non vi sembra che stiamo subendo non una lenta evoluzione degli eventi, ma un salto qualitativo e quantitativo di giorno in giorno, tanto da ritrovarci in situazioni sempre nuove prima ancora di avere avuto il tempo di farci il segno della croce? Allora, se non vigiliamo abbiamo perso e basta. Vigiliamo, dunque, su noi stessi, sulle nostre famiglie, sulle nostre opere assistenziali, perché sia allontanato quell'ateismo latente che infetta anche coloro che pensano di essere credenti. Se non riusciamo ad abbandonare abitudine, pigrizia, indolenza, rischiamo di non capire quello che sta accadendo e di trovare la porta chiusa ed essere esclusi dalla salvezza eterna. Svegliamoci allora dal sonno che un crudele sortilegio mondano e mondiale ha inserito nelle nostre membra, rendendoci tanto deboli da essere ammalati dal relativismo e da un buonismo che ci rende indifferenti alla giustizia, alla verità e alla cultura, facendoci essere sensibili solo a ciò che accontenta un mondo sempre più insaziabile di consensi. Cari Cavalieri in questa domenica in cui il nostro Sovrano Ordine saluta il suo nuovo Gran Maestro o Luogotenente di Gran Maestro, innalziamo preghiere a Dio affinché l'Ordine abbia dallo Spirito Santo l'abbrivio che lo conduca verso lidi pacifici e sereni sotto la guida del nostro nuovo Principe, per la difesa della fede e la devozione ai poveri. Sia lodato Gesù Cristo. Amen

Orazione

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Omnípotens et miséricors Deus, unívsa nobis adversántia propitiátus exclúde, ut, mente et córpore páriter expediti, quæ tua sunt liberis méntibus exsequámur. Per Dóminum nostrum Iesum Christum, filium Tuum, qui vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen.

Orazione contro l'epidemia

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen.